



# **ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE**

Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane.  
Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
PER GLI ANNI 2018, 2019 E 2020**

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
PER GLI ANNI 2018, 2019 E 2020

**INDICE**

	<b>Pagina</b>
1. Premessa	3
2. Presentazione ed attività dell'Ente	3
2.1. La legge regionale 80/2012	3
2.2. Le funzioni	5
2.3. Gli organi	5
2.4. La dotazione organica e l'articolazione organizzativa	6
3. Finalità e contenuti del piano	8
4. Definizione di corruzione	10
5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	10
6. Procedure per la selezione del personale da inviare a percorsi formativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	12
6.1. La formazione di livello generale	12
6.2. La formazione di livello specifico	12
7. Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi presso la Pubblica Amministrazione (D.Lgs. n. 39 del 8/4/2013)	13
8. Individuazione delle principali attività dell'Ente Terre Regionali Toscane e del loro livello di rischio di corruzione	13
9. Codice di Comportamento	16
10. Trasparenza - Obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni (D. Lgs.n. 33 del 14 marzo 2013)	16
11. Collegamento con il Piano della performance (PQPO)	17

## **1. Premessa**

La Legge n. 190 del 6 novembre 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e i suoi decreti attuativi (D. lgs. 33/2013 in materia di trasparenza, D.lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e DPR 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici") hanno definito un quadro organico di strumenti e modalità per dare attuazione concreta alla prevenzione e repressione della corruzione, attenendosi anche alle esperienze di maggior successo a livello internazionale.

L'intuizione sottesa ai principi fondamentali della strategia anticorruzione, contenuti nella legge n.190/2012 resta attuale sebbene, a partire dall'approvazione del primo Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 da parte del Dipartimento della Funzione pubblica, molti cambiamenti siano intervenuti, introducendo significative modifiche alla originaria disciplina di cui alla legge sopra citata.

In particolare, il decreto legge n. 90 del 2014, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, ha ridisegnato l'ambito dei soggetti e dei ruoli della strategia anticorruzione a livello nazionale, incentrando nell'ANAC il sistema della regolazione e di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione ed attribuendo alla stessa il compito di predisporre il PNA ed i suoi aggiornamenti.

Inoltre, con il recente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020, l'A.N.AC. ha fornito ulteriori indicazioni alle PA per la redazione e l'attuazione del piano anticorruzione da parte di ciascuna amministrazione, che deve essere concepito e calibrato in base allo specifico contesto funzionale ed operativo dell'ente ed aggiornato sulla base di un costante monitoraggio dell'efficacia e dei risultati dello stesso.

Il Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2018-2020 rappresenta la prosecuzione del precedente, in un'ottica di continuità evolutiva con l'impostazione già adottata sul versante della prevenzione della corruzione, tenuto conto dell'evoluzione normativa in materia.

Pertanto, nel pieno rispetto dei principi di imparzialità e terzietà, Terre Regionali Toscane prosegue nell'attuazione dei principi di trasparenza, massima garanzia dell'integrità del proprio operato e verifica permanente dei risultati conseguiti, dotandosi di un piano aggiornato di prevenzione della corruzione per il triennio 2018-2020, così implementando e perfezionando quanto previsto nei precedenti Piani redatti ai sensi della L. 190/2012 "Disposizioni per la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e successive modifiche e integrazioni.

## **2. Presentazione ed attività dell'Ente**

### **2.1 La Legge Regionale 80/2012**

Ente Terre Regionali Toscane (di seguito indicato con il termine "Ente") è un Ente pubblico non economico, istituito dalla Regione Toscana con L.R. 27 dicembre 2012, n. 80 "Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in Ente Terre Regionali Toscane. Modifiche alla L.R.

n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000", quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

Come definito nell'oggetto stesso della Legge, l'Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata "Azienda Regionale Agricola di Alberese" istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

La trasformazione dell' Azienda di Alberese in Ente Terre Regionali Toscane deriva dall'esigenza di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell'agricoltura e delle foreste all'ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

Secondo il legislatore, tali obiettivi strategici possono essere ottenuti attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, in particolare di quello di proprietà pubblica, creando sinergie con l'imprenditoria privata da sviluppare anche tramite una specifica "banca della terra", un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata disponibili per essere immessi sul mercato tramite operazioni di affitto o di concessione, nonché dei terreni agricoli resi temporaneamente disponibili, in quanto incolti, la cui messa a coltura costituisce necessità per l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. La valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale deve essere attuata tramite la gestione mirata al maggior utilizzo sostenibile dei beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, ha ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla gestione dei beni pubblici; i proventi possono così essere reimpiegati per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

Il processo di valorizzazione così descritto, per essere efficace, non può prescindere da una gestione ottimale del patrimonio agricolo-forestale che può essere assicurata esclusivamente mediante la definizione di una strategia unitaria su tutto il territorio regionale, tesa a rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, a valorizzare la multi funzionalità dei settori agroalimentare e forestale e le occasioni legate all'economia verde, incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura.

Per rispondere a queste esigenze il legislatore ha quindi ritenuto necessario affidare ad un unico soggetto il compito di realizzare piani e progetti di valorizzazione unitari su tutto il territorio regionale e di effettuare un coordinamento della gestione finalizzato ad assicurare il rispetto dei piani e progetti di valorizzazione per un crescente coinvolgimento dell'imprenditoria privata. Questa unicità del soggetto, collegata all'esigenza di procedere alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale e di altre superfici agricole e forestali in disponibilità della Regione, anche tramite progetti di economia verde da attuare in sinergia con l'imprenditoria privata, ha indotto ad includere nei piani e progetti di valorizzazione anche l'Azienda regionale agricola di Alberese e l'Azienda di Cesa (già affidata in gestione all' Azienda regionale agricola di Alberese con Delib.G.R. 2 maggio 2011, n. 317), con il fine di mantenere nell'ambito della gestione pubblica soltanto le

attività finalizzate a rispondere ad esigenze di interesse pubblico, quali la tutela della biodiversità, lo svolgimento di attività di sperimentazione, innovazione e ricerca in agricoltura.

Per inserire il processo di valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale nell'ambito della razionalizzazione dell'azione regionale e della riduzione della spesa pubblica, è così risultato necessario trasformare il precedente ente pubblico economico "Azienda regionale agricola di Alberese" in ente pubblico non economico "Terre regionali toscane" che, per sua natura, è preposto allo svolgimento di compiti istituzionali e non è chiamato a perseguire alcun fine di lucro né ad operare su mercati contendibili, se non in via residuale, ovvero nella misura in cui ciò sia necessario per assicurare la sostenibilità delle attività istituzionali, gestendo le aziende agricole secondo canoni rispondenti più al perseguimento dell'interesse pubblico che alle logiche imprenditoriali.

## **2.2 Le funzioni**

Come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2013 per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente capoverso l'Ente svolge le seguenti funzioni:

- a) gestisce la banca della terra, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- c) approva indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la conformità dei piani di gestione dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) gestisce le aziende agricole e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

## **2.3 Gli Organi**

Gli articoli 6, 7, 8 e 9 della l.r. 80/12 individuano i seguenti organi dell'Ente:

**a) Direttore:** è individuato dagli articoli 7 e 8 della l.r. 80/12, rappresenta legalmente l'Ente ed è responsabile della gestione complessiva del medesimo. E' tenuto ad attuare gli indirizzi definiti dalla Giunta Regionale secondo quanto stabilito dall'articolo 10, comma 1 della legge. Con Delibera di Giunta regionale 27 febbraio 2013, n. 111 è stata definita la durata dell'incarico di Direttore (5 anni) ed il trattamento economico.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 19 marzo 2013, n. 49 , visto il "Primo elenco integrativo delle nomine e designazioni da effettuare nell'anno 2013", pubblicato sul Burt n. 2 del 9 gennaio 2013, avente valore di avviso pubblico per la presentazione di candidature alla carica di

Direttore di Ente Terre, il Dott. Claudio Del Re è stato nominato Direttore di Ente, ed è entrato in servizio il 2 aprile 2013.

L'articolo 15 della legge regionale 20 marzo 2018, n. 11 (Disposizioni in materia di gestione attiva del bosco e di prevenzione degli incendi boschivi. Modifiche alla l.r. 39/2000) pubblicata sul BURT n. 11 del 26 marzo 2018 ha disposto la permanenza in carica dell'attuale Direttore di Ente Terre Regionali Toscane "fino all'adozione del bilancio di esercizio 2018 e comunque non oltre il 30 aprile 2019".

**b) Collegio dei revisori:** ai sensi dell'art. 9 della l.r.80/12, è composto da tre membri, iscritti nel registro dei revisori legali e nominati dal Consiglio Regionale, che ne individua anche il Presidente, resta in carica 5 anni. L'attuale Collegio è stato nominato con delibera CR 17 marzo 2015, n. 19.

#### **2.4 La dotazione organica e l'articolazione organizzativa**

La dotazione organica dell'Ente è stata determinata, su proposta del Direttore (Decreto 3 giugno 2013, n. 1 ad oggetto "L.r. 80/2012, art. 16 - Proposta alla Giunta regionale della dotazione organica per il funzionamento dell'Ente Terre Regionali Toscane") con la Delibera di Giunta Regionale 22 luglio 2013, n. 621. Tale Delibera stabilisce un numero complessivo di 75 posti.

Ai sensi dell'art. 14 della legge la dotazione organica è composta dal personale tecnico, amministrativo e operaio già in forze all' Azienda Regionale Agricola di Alberese, cui continua ad applicarsi il contratto collettivo nazionale di lavoro dell'agricoltura; per il funzionamento dell'Ente può tuttavia essere assegnato dalla Giunta Regionale personale appartenente al ruolo organico della Giunta che mantiene il ruolo unico regionale.

La dotazione organica dell'Ente è dunque stabilita dalla Delib. GR 621/2013 come segue:

<b>Personale a cui si applica il CCNL - Agricoltura</b>	<b>Numero posti</b>
Dirigenti	1
Impiegati agricoli 1.a categoria	2
Impiegati agricoli 2.a categoria	2
Impiegati agricoli 3.a categoria	2
Operai agricoli	53
<b>Personale a cui si applica il CCNL – Regioni-autonomie locali</b>	<b>Numero posti</b>
Dirigenti	1
Funzionari di Cat. D	9
Assistenti di Cat. C	2
Collaboratori di Cat. B	3
<b>Totale</b>	<b>75 posti</b>

La suddetta delibera inoltre incarica le competenti strutture della Direzione Generale Organizzazione a distaccare, per la copertura dei posti nella dotazione organica, ai sensi dell'articolo 29, comma 8, della L.R. 1/2009, il personale che alla data di adozione del presente atto sta svolgendo le funzioni che risultano attribuite all'Ente Terre regionali Toscane, precisando

inoltre che ai sensi della vigente normativa il costo del personale distaccato per lo svolgimento delle funzioni sopracitate sarà a carico dell' Amministrazione regionale. La Delibera, inoltre, stabilisce che il Direttore dell'Ente potrà creare una struttura dirigenziale equiparata a Settore organico e potrà inoltre conferire fino a quattro incarichi di posizione organizzativa ai fini dell'ottimale svolgimento delle funzioni del nuovo Ente che saranno attribuite al personale regionale distaccato.

A fronte di tale dotazione organica, a seguito di pensionamenti e di movimentazione del personale, i dipendenti attualmente in forze ad Ente Terre sono in numero ridotto; ad esempio i dipendenti regionale distaccati sono 11, anzichè 15. L'attuale numero di dipendenti dell'Ente è dunque il seguente:

<b>Personale a cui si applica il CCNL - Agricoltura</b>	<b>Numero dipendenti</b>
Dirigenti	1
Impiegati agricoli 1.a categoria	1
Impiegati agricoli 2.a categoria	2
Impiegati agricoli 3.a categoria	2
Operai agricoli	30
<b>Personale a cui si applica il CCNL – Regioni-autonomie locali</b>	<b>Numero</b>
Dirigenti	-
Funzionari di Cat. D	6
Assistenti di Cat. C	2
Collaboratori di Cat. B	3
<b>Totale</b>	<b>47</b>

Nella tabella successiva è pertanto presentata la differenza fra la dotazione organica e l'attuale numero di dipendenti:

<b>Personale a cui si applica il CCNL - Agricoltura</b>	<b>Numero dipendenti</b>
Dirigenti	-
Impiegati agricoli 1.a categoria	- 1
Impiegati agricoli 2.a categoria	-
Impiegati agricoli 3.a categoria	-
Operai agricoli	- 23
<b>Personale a cui si applica il CCNL – Regioni-autonomie locali</b>	<b>Numero</b>
Dirigenti	- 1
Funzionari di Cat. D	- 3
Assistenti di Cat. C	-
Collaboratori di Cat. B	-
<b>Differenza complessiva</b>	<b>-28</b>

Come evidenziato dalla precedente tabella Ente Terre è al momento caratterizzato da uno stato di sofferenza numerica del personale (28 unità), con una riduzione soprattutto nei livelli più alti (tolti gli operai). Mancano pertanto ad oggi un dirigente, 3 funzionari e 1 impiegato di prima categoria.

Questa sofferenza di personale, fra le altre cose, non permette nemmeno la rotazione dei responsabili dei singoli argomenti e pertanto, salvo alcuni casi (ad esempio rotazione dei componenti delle commissioni di gara) non è possibile prevederla nel presente Piano. Fino ad oggi l'organizzazione dell'Ente ha unificato nella figura dell'unico dirigente o del direttore, la funzione di Responsabile del contratto e del Responsabile unico del procedimento.

Per quanto attiene l'attività nel settore agricolo e zootecnico Ente Terre si è orientata verso la prosecuzione di quanto già condotto nel passato dalle due aziende agricole di Alberese (GR) e di Cesa (AR), con una verifica (prevista dalla legge) del patrimonio che non persegue le finalità dell'Ente e per il quale si è provveduto a concessioni verso terzi a seguito di bandi pubblici. Inoltre, nel 2017 è stata avviata la procedura di messa in liquidazione di Agricola Alberese s.r.l., Società partecipata unicamente da Ente Terre regionali Toscane, per perseguire al meglio uno degli obiettivi fondanti dell'ente stesso cioè assicurare la sostenibilità delle attività istituzionali, gestendo le aziende agricole secondo canoni rispondenti più al perseguimento dell'interesse pubblico che alle logiche imprenditoriali.

Allo stato attuale i principali strumenti necessari per il funzionamento dell'Ente Terre regionali Toscane sono i seguenti:

- Direttive ad Ente Terre da parte della Giunta regionale;
- Piano di attività annuale e triennale e bilancio preventivo annuale;
- Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa;
- Regolamento per le acquisizioni in economia di beni, servizi e lavori nonché per la vendita dei prodotti derivanti dallo svolgimento delle attività istituzionali: adottato con decreto del Direttore n. 2 del 21 gennaio 2016
- Regolamento 15 ottobre 2014, n. 60/R: funzionamento della banca della terra di cui all'articolo 3 della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 80;
- Regolamento 4 marzo 2014, n. 13/R: attuazione dell'articolo 5 della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 80 relativo all'utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti;

Ente Terre ha dato attuazione agli obblighi di trasparenza amministrativa con la creazione del sito istituzionale [www.terreregionali.toscana.it](http://www.terreregionali.toscana.it) in particolare nella sezione "Amministrazione trasparente" in cui sono pubblicati, fra gli altri, i piani triennali di prevenzione della corruzione ai sensi della L. 06 novembre 2012 n. 190 (fra cui il presente valido per il periodo 2018 – 2020).

### **3. Finalità e contenuti del Piano**

In attuazione della Legge n. 190/2012 ed in conformità al Piano triennale di prevenzione della corruzione *Triennio 2018-2020* dell'A.N.AC., il presente piano definisce gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento per assicurare l'applicazione puntuale da parte di Terre Regionali Toscane delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, con la finalità di:

- **ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;**
- **aumentare la capacità dell'ente di individuare casi di corruzione;**
- **creare un contesto sfavorevole alla corruzione.**

Il piano è pertanto uno strumento di programmazione contenente l'indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, la definizione delle misure da implementare per la prevenzione ed i relativi tempi di attuazione, nonché l'individuazione delle responsabilità per l'applicazione delle misure ed i relativi controlli. Il piano è uno strumento flessibile e modificabile nel tempo al fine di ottenere un modello organizzativo che garantisca un sistema di controlli preventivi e successivi tali da non poter essere aggirati, se non in maniera fraudolenta.

Ai sensi dell'art. 1, comma 5, della Legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" Ente Terre regionali Toscane adotta il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione (Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza 2018 - 2020) con la funzione di:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art. 1 della Legge, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti dell'Ente;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7 dell'art. 1 della Legge, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio e individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione;
- g) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Infatti, come già evidenziato nel precedente Piano triennale nazionale, "La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla l. 190/2012", che, lungi dal costituire una "semplice" misura di prevenzione della corruzione, rappresenta essa stessa l'oggetto di una

complessa disciplina normativa, che richiede una programmazione sistematica, contenuta in apposito documento.

In attuazione a quanto sopra, si rimanda, in particolare, al Paragrafo 10 del presente documento, specificamente dedicato al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità nonostante il presente Piano triennale anticorruzione contenga già numerosi richiami alla obblighi di trasparenza, vera e propria preconditione di prevenzione della corruzione.

#### **4. Definizione di corruzione.**

Già la Circolare n. 1 del Dipartimento della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013 osservava che la Legge non contiene una definizione della "corruzione", che viene quindi data per presupposta.

In questo contesto, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, comprendendovi tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività dell'amministrazione pubblica si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti, pertanto, non si esauriscono nella violazione degli artt. 318, 319, 319 ter del Codice Penale e vanno oltre la gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I del Codice: esse comprendono tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si riscontri un evidente malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il concetto di corruzione, nella fattispecie, amplia i confini della definizione imponendo una rigorosa ed attenta applicazione delle procedure di verifica ed un'attività di apertura dell'attività amministrativa verso i cittadini che divengono in questo modo al tempo stesso destinatari dell'attività amministrativa e garanti della sua legalità.

#### **5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.**

Come evidenziato nella Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione definitiva del PTPC 2016-2018, la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPC) è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016, volte a unificare in capo a un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che a esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Il Dott. Claudio Del Re, direttore dell'Ente è stato individuato con D.D. n. 2 del 2 gennaio 2017 quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ente; il nominativo è stato comunicato alla stessa ANAC.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione predispone ogni anno, entro il 31 gennaio, il Piano triennale di prevenzione della corruzione. Il Piano viene trasmesso ad ANAC e pubblicato sul sito istituzionale dell'ente <http://www.terreregionali.toscana.it>. Per l'anno in corso (2018) il presente Piano è approvato in ritardo a causa della sofferenza organizzativa, già evidenziata ai

paragrafi precedenti che ha visto, fra le altre figure, la perdita in organico della referente per questa materia.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza competono le seguenti attività e funzioni:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione da sottoporre all'organo di indirizzo politico;
- valutare il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, individuare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio attraverso procedure appropriate per selezionare e formare, anche in collaborazione con la Regione Toscana, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- individuare il personale da inserire in percorsi di formazione sui temi della legalità e dell'etica;
- stabilire, quale contenuto del Piano Annuale della Prevenzione della corruzione, la previsione di meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione per le attività oggetto di valutazione di rischio di corruzione;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e dipendenti dell'amministrazione;
- verificare l'efficacia e l'idoneità del piano, nonché l'opportunità di introdurre modifiche allo stesso qualora si verificano significative violazioni non espressamente previste o in seguito a cambiamenti significativi dell'organizzazione o all'individuazione di specifiche funzioni;
- individuare gli obblighi di trasparenza ai sensi del D.Lgs n. 33\2013;
- attuare le disposizioni di cui al D.Lgs n. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- predisporre la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti, da presentare entro il 15 dicembre di ogni anno con obbligo di pubblicazione. La relazione sarà pubblicata sul sito internet e contestualmente inviata all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).

Il Responsabile del piano di prevenzione risponde in caso di mancata predisposizione del Piano e della sua corretta attuazione in tutte le sue declinazioni.

Il delicato compito organizzativo e di raccordo che svolge il Responsabile è riconosciuto da ANAC che, a tal proposito, rende possibile l'individuazione di un adeguato supporto attraverso assegnazione di risorse umane, strumentali e finanziarie nei limiti della disponibilità di bilancio.

## **6. Procedure per la selezione del personale da inviare a percorsi formativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.**

Ai sensi dell'art. 1 commi 5, 8, 10, 11 della L. 190/2012, il Piano di prevenzione della corruzione prevede la predisposizione di un programma formativo sui temi dell'etica e della legalità di livello generale per i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione.

La formazione prevede l'approfondimento delle discipline in materia di responsabilità dei procedimenti amministrativi, delle norme penali relative ai reati contro la pubblica amministrazione, agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte dell'amministrazione.

Sono privilegiati i corsi di formazione organizzati da Enti Regionali di formazione interessati all'uso dalla stessa Legge.

I dipendenti in servizio presso Ente Terre Regionali Toscane prendono parte alla formazione predisposta dalla Regione Toscana in ottemperanza alle disposizioni normative. La Regione Toscana infatti, avvalendosi di docenti esterni organizza periodicamente corsi di aggiornamento e di formazione in materia di anticorruzione di livello generale e di livello specifico per le figure che operano nelle "aree di rischio", tenendo conto anche delle esigenze formative specifiche legate ai rischi individuati dal PTPC dell'ente.

### **6.1 La formazione di livello generale**

La formazione di livello generale, è rivolta a tutti i dipendenti dell'Ente ed alla dirigenza per assicurare una capillare informazione a tutto il personale.

Una parte del personale in servizio presso l'Ente ha preso parte, già dall'anno 2015 alla formazione predisposta dalla Regione Toscana. Come già detto, l'Ente si avvale prioritariamente dell'offerta formativa di Regione Toscana.

### **6.2 La formazione di livello specifico**

Si prevede anche una formazione di livello specifico, rivolta a dirigenti e funzionari delle aree a rischio in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Il responsabile per la prevenzione individua le aree eventualmente non coperte dalla formazione erogata dalla Regione Toscana, sia a livello generale che specifico, per le quali richiedere agli uffici regionali competenti l'integrazione del piano formativo.

Il piano di formazione ha cadenza annuale e prevede la partecipazione obbligatoria del personale selezionato.

#### **7. Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi presso la pubblica amministrazione (D. Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013).**

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione ha il compito di assicurare , anche attraverso le disposizioni del presente Piano, che nell'Ente siano rispettate le norme stabilite dal Decreto Legislativo n. 39 in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di natura dirigenziale. L'art. 15 del suddetto Decreto stabilisce che il Responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgenza della situazione di inconferibilità o incompatibilità all'incarico e segnala agli Enti preposti i casi di possibile violazione.

Nel Decreto si definisce "inconferibilità" la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali interni o esterni a coloro che:

- abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice Penale anche con sentenza non passata in giudicato;
- che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla Pubblica Amministrazione;
- che siano stati componenti di organo di indirizzo politico.

Si definisce, inoltre, "incompatibilità" l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla Pubblica Amministrazione che conferisce l'incarico.

In seguito all'adozione del Piano di prevenzione della corruzione, il Responsabile dovrà richiedere ad ogni dipendente incaricato, un'autodichiarazione di assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità.

#### **8. Individuazione delle principali attività dell'Ente e del loro livello di rischio di corruzione.**

Evidentemente, un adeguato livello di consapevolezza del contesto di rischio che grava sull'amministrazione, costituisce un pre-requisito fondamentale per un'efficace attività di prevenzione e contrasto della corruzione e della non del tutto superata considerazione del valore essenzialmente adempimentale delle previsioni del PTPC.

E' pertanto fondamentale una corretta mappatura dei processi dell'amministrazione e relativo livello di rischio, per la quale si è tenuto sostanzialmente conto di quella effettuata per il precedente PTPC. In sintesi, nella tabella sottostante, i risultati conseguiti:

Attività	Tipologia	Livello di rischio potenziale	Misure previste per la riduzione del rischio concreto -Svolgimento delle procedure sommariamente descritte	Livello di rischio residuo
Contratti sotto soglia mediante, procedure aperte, negoziate, per esecuzione di lavori, forniture e servizi	Provvedimenti amministrativi con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	MEDIO	<p>Le relative procedure previste dal D. lgs. 50/2016 - codice dei contratti, aggiornato con il D. lgs. 56/2017 vengono espletate in accordo con le indicazioni della Delibera di Giunta n° 648 del 11/06/2016, contenente le indicazioni per le procedure di gara. Tali procedure vengono sviluppate nell'ambito del Sistema Telematico Acquisti Regionale della Toscana o nel MEPA. La fase di avvio avviene tramite il Decreto di indizione in conformità al D.lgs. 50/2016.</p> <p>Successivamente, mediante Decreto , si approvano i verbali di gara</p> <p>Si procede poi con il Decreto di aggiudicazione che dispone l'aggiudicazione definitiva non efficace. Infine è prevista l'emanazione del Decreto di dichiarazione di efficacia e di assunzione di impegno.</p> <p>Al fine di aumentare la trasparenza nella selezione del soggetto aggiudicatario vengono emessi avvisi di indagini di mercato pubblicati sul sito Istituzionale di Ente Terre.</p> <p>La responsabilità di ogni procedimento è in capo al RUP.</p> <p>La responsabilità della esecuzione è in capo al referente dell'esecuzione.</p>	BASSO
Contratti sotto soglia fino a € 40.000 mediante procedure concorrenziali, affidamenti diretti di lavori, forniture e servizi entro i limiti previsti dalle disposizioni legislative	Provvedimenti amministrativi con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	MEDIO	<p>Le procedure di affidamento diretto vengono sviluppate nell'ambito del Sistema Telematico Acquisti Regionale della Toscana o nel MEPA salvo situazioni di massima urgenza che possono causare danno erariale e pericolo per i lavoratori e la cittadinanza. La fase avvio avviene tramite l'indagine di mercato preventiva. In particolari casi poi, segue il Decreto di indizione dove si da conto di motivazioni specifiche, atte sia a verificare la congruità del prezzo, sia ad individuare il criterio di scelta dell'affidatario.</p> <p>Nelle varie fasi di gara sono eseguiti gli avvisi e le comunicazioni ai soggetti interessati ai sensi dell'art. 76 del D.lgs. 50/2016.</p> <p>In fase di aggiudicazione:</p>	MEDIO

			<p>Sopra l'importo di € 20.000 e fino a € 40.000 è prevista:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'emanazione del decreto di aggiudicazione non efficace che produce gli effetti contrattuali in attesa dei controlli di legge sull'aggiudicatario.</li> <li>- l'emanazione del decreto di aggiudicazione efficace/assunzione di impegno.</li> </ul> <p>La responsabilità di ogni procedimento è in capo al RUP.</p> <p>La responsabilità della esecuzione è in capo al referente dell'esecuzione.</p>	
Vendite e concessioni di beni patrimoniali immobili e mobili di proprietà dell'Ente	Provvedimenti di approvazione di bandi di gara per concessione amministrativa o di vendita dei beni	MEDIO	<p>Viene operato nel rispetto delle norme inerenti la banca della terra (l.r. 80/2012; D.P.G.R 60/R/2014) ed il Patrimonio Regionale Agricolo Forestale (L.r. 77/2004; D.PG.R. 61/R/2005).</p> <p>Al fine di ridurre i rischi di corruzione le Commissioni per la selezione del beneficiario vengono nominate solo successivamente alla scadenza dei termini per la presentazione delle istanze di partecipazione e sono nominate con il principio della rotazione dei membri.</p>	MEDIO
Supporto ad Enti gestori del PAFR o ad altri Enti per la concessione di beni patrimoniali immobili e mobili di proprietà di tali Enti.	Supporto nella redazione dei provvedimenti di approvazione di bandi di gara per concessione amministrativa dei beni	MEDIO	<p>Viene operato nel rispetto delle norme inerenti la banca della terra (l.r. 80/2012; D.P.G.R 60/R/2014) ed il Patrimonio Regionale Agricolo Forestale (L.r. 77/2004; D.PG.R. 61/R/2005)</p> <p>Al fine di ridurre i rischi di corruzione le Commissioni per la selezione del beneficiario vengono nominate solo successivamente alla scadenza dei termini per la presentazione delle istanze di partecipazione e sono nominate con il principio della rotazione dei membri.</p>	BASSO
Determinazione degli obiettivi da conseguire in termini di proventi	Provvedimento amministrativo	BASSO	Obiettivi individuati in base agli indirizzi operativi di cui alla LR 80/2012, ai piani di gestione dei complessi del PAFR e alle concessioni	BASSO

ai sensi dell'art.2 comma 1 lett.c) LR 80/2012			ed autorizzazioni d'uso in essere sul patrimonio.	
--	--	--	---	--

Non può ritenersi del tutto superata la considerazione del valore essenzialmente adempimentale delle previsioni del PTPC, anche tenuto conto della molteplicità degli adempimenti, connessi all'attuazione delle norme sulla trasparenza; basti considerare la proliferazione normativa in materia di contratti anche per le strette connessioni con le funzioni dell'ANAC.

Del resto, la completa acquisizione di consapevolezza della necessità di prevenire fenomeni di scarsa trasparenza nell'azione amministrativa è un processo che richiede sicuramente tempi di "metabolizzazione" non brevi per entrare a far parte del comune sentire nell'ambito della Pubblica amministrazione.

Nonostante ciò, il monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2017/2019, pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, ha evidenziato una generale attuazione delle misure di prevenzione, tenuto conto dei controlli fatti su dichiarazioni sostitutive rese nelle procedure d'appalto o ai fini della inconfiribilità e incompatibilità nonché dei documenti pubblicati sul sito.

## 9. Codice di comportamento

Con Decreto n. 82 del 9 ottobre 2018, il Direttore di Ente terre Regionali Toscane ha adottato il Codice di comportamento approvato con Delib. G.R. n. 34 del 20 gennaio 2014 reperibile sul sito Regione Toscana al seguente link: <http://www.regione.toscana.it/-/codici-di-condotta>, anche per tutto il personale in forza ad Ente Terre Regionali Toscane.

Il codice è pubblicato anche su sul sito di Ente Terre regionali Toscane ([www.terreregionali.toscana.it](http://www.terreregionali.toscana.it)), in particolare al Menù "Amministrazione trasparente e Privacy", sottomenù "Altri Contenuti – Prevenzione della corruzione" al link <http://open.toscana.it/web/terre-di-toscana/amministrazione-trasparente/altri-contenuti-prevenzione-della-corruzione>.

Il codice di comportamento è notificato a ciascun dipendente di Ente Terre anche tramite consegna a mano.

## 10. Trasparenza - Obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni (D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013).

La Legge 190/2012, all'art. 1 comma 15, richiama la trasparenza dell'attività amministrativa come livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117 della Costituzione.

Pertanto viene assicurata la pubblicazione, nel sito web delle Amministrazioni pubbliche, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.

Per quanto riguarda specificamente Ente Terre Regionali toscane, il sito istituzionale contiene una sezione "Amministrazione trasparente" in cui è pubblicato quanto indicato al comma 16 della stessa Legge come livello essenziale di trasparenza dell'attività amministrativa, in particolare prevedendo la pubblicazione dei seguenti atti e provvedimenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice degli appalti;
- c) concessione ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
- e) curriculum vitae di:
  - titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice;
  - titolari di incarichi dirigenziali (non generali);
  - posizioni organizzative.

Il Decreto Lgs n. 33 del 14 marzo 2013 intende la trasparenza come accessibilità totale alle informazioni regolate dal *Piano della Trasparenza* di ciascun ente con riferimento a forme obbligatorie o facoltativamente introdotte garantendo una sempre maggiore trasparenza anche in fasi endoprocedimentali rilevanti sotto tale profilo.

A tale riguardo, come già specificato, si ribadisce che principali atti dell'Ente Terre Regionali Toscane vengono pubblicati sul sito istituzionale di Ente Terre ([www.terreregionali.toscana.it](http://www.terreregionali.toscana.it)).

Per quanto concerne gli atti inerenti espressamente le attività di interesse agricolo, che coinvolgono quindi direttamente gli aspetti gestionali delle aziende agricole, al fine di ampliare l'aspetto della trasparenza, Ente Terre utilizza anche il sito della Tenuta di Alberese, [www.alberese.com](http://www.alberese.com), sezione Bandi e News.

L'indirizzo di posta elettronica certificata cui il cittadino può rivolgersi per inviare istanze, comunicazioni, segnalazioni o ricevere informazioni circa i provvedimenti e procedimenti amministrativi che lo riguardano è il seguente:

*terre.regionali@postacert.toscana.it*

## **11. Collegamenti con il Piano della Performance (PQPO)**

Si è inoltre tenuto conto della necessaria interazione tra misurazione della Performance e Piano triennale, tanto che nell'ambito delle aree strategiche individuate nel Piano della Performance del 2018 è stato specificamente individuato quale obiettivo trasversale il "Collegamento del PQPO con il Piano sulla trasparenza e anticorruzione Ente Terre per gli anni 2018 – 2020).

Infatti, le misure del PTPC risultano fondamentali anche per la misurazione della Performance.

Reciprocamente, la formulazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2018-2020 ha costantemente tenuto presente gli Obiettivi stabiliti nel Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa per il 2018.

Il Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza 2018-2020 si presenta pertanto non come un'attività compiuta con un termine di completamento finale, bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che devono essere via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione.